

FESTIVAL di Francesca Schianchi

MAPPAMONDO ROSA

Danza, teatro, convegni, tavole rotonde: al centro di tutto, la donna migrante. A lei è dedicato il primo festival europeo itinerante, "Migrant women", finanziato dall'Unione europea, che riunisce tre diversi festival nel continente. Si è aperto in Toscana (e prosegue fino al 22 marzo) con il Mater Festival tra Montepulciano, Siena e Boccheggiano (in provincia di Grosseto). Va avanti a giugno con i "Migrant Days Lisboa" a Lisbona; termina il mese dopo a Londra, con i "Migrant Days London". Molti gli appuntamenti per esplorare l'immigrazione, l'integrazione, l'incontro con culture diverse, dal punto di vista femminile: tra

le proposte in comune la visione del documentario "Migrant Women", diretto da Myriam Xafredo dos Reis, e la performance di danza "Iris sotto il mare", dell'Associazione Motus Danza di Siena (info: www.migrantwomen.eu).

LE IDEE STANNO AL GIOCO

Lavorare? Un gioco da ragazzi. In fondo lo diceva già il poeta Friedrich Schiller che «l'uomo è completo solo quando gioca». E allora perché non farsi venire nuove idee giocando a carte (anche) in azienda. Play 40 è un gioco da tavolo come quelli di una volta. Due mazzi da quaranta carte illustrate: poca razionalità e meno calcoli possibile, per facilitare la libera associazione di immagini, parole e concetti. Ispirato al gioco del karuta, è nato dalla collaborazione tra l'ingegnere aerospaziale giapponese Isao Hosoe e un designer milanese di 30 anni, Lorenzo De Bartolomeis. Che spiega: «Play 40 è uno strumento di lavoro che facilita la formazione di gruppi multidisciplinari: abbiamo sperimentato che le parole, le immagini e le suggestioni suggerite dalle carte possono essere il trampolino verso l'associazione creativa di idee». Dalla Triennale di Milano, al museo Ara Pacis di Roma, all'Art Book Lingotto di Torino, l'elenco completo dove trovare Play 40 è sul sito www.play-factory.it. **Ernesto Pazienza**



Chiudi lo stile in una scatola

Designer, artista, scultrice, creatrice. Ma non chiamatela stilista. Paola Monorchio, fondatrice del marchio Glix (www.glix-studio.com), ha presentato i suoi abiti un anno fa nello spazio Sparkling del Fuorisalone a Milano: capi di impronta orientaleggiante, che si adagiano sul corpo come un'architettura perfetta. Abiti-origami, formati da un'unica striscia di cotone e rafia, giacche ricavate



dall'assemblaggio di vari componenti in pile e nylon, gioielli scomponibili, cappelli adattabili a tutte le misure. Una sorta di mini guardaroba portatile che trova posto in una scatola-valigia: «lo stesso viaggio con bagagli piccolissimi, elimino ciò che non è necessario», racconta. Ed ha già pronto un nuovo progetto per il prossimo Salone del Mobile: «Non esiste una differenza sostanziale fra un vestito e un



arredo: un designer interpreta bisogni, ma spesso è in grado di modificare comportamenti e tendenze, uno stilista interpreta il trend del momento, facendo delle sue creazioni icone di stile». **Antonia Matarrese**

Passerella Facebook

L'universo internet dei social network targato Facebook sta contagiando vari settori creativi: dagli instant-movie come "Feisbum! ResisteRete?", da un progetto di Marco Scaffardi, nelle sale cinematografiche dal 17 aprile, alla prima mostra di arte contemporanea su Facebook, come quella del maestro Luigi Ontani, che ha accettato l'invito di una neonata associazione di collezionisti promossa da Toni Martino. Anche la moda si è mossa di conseguenza, ricordando che il primo inconsapevole omaggio ai protagonisti di questa piazza virtuale e alle loro facce risale al 1946, quando la celebre sarta Elsa Schiaparelli creò un abito con stampa ironica di Satche: tanti personaggi disegnati su fondo bianco.